

24/07/2008

[Chiudi](#)

Zamparini: «Pago e i capannoni non li abbatto»



GIANNI DE BLASIO «Sarebbe un peccato costringere un imprenditore a buttare via dei soldi quando, invece, questi potrebbero essere utilizzati a beneficio della comunità». Come? È presto detto: i tre capannoni di via Valfortore restano in piedi, in cambio il Comune monetizza, si concorda la somma che Zamparini dovrà sborsare nelle casse dell'ente, ponendo fine alla lunga ed estenuante controversia. Il promotore del Centro

commerciale sarebbe disponibile. Anzi. «Sono pronto a discuterne in consiglio comunale. Sarebbe l'occasione giusta per consentirmi di esporre le mie ragioni, l'amministrazione comunica la propria posizione e, al cospetto della città, apertamente, si studia una soluzione che vada bene a tutti. La sanatoria rientra nei canoni della legge. Si preserverebbero pure dei posti di lavoro». Zamparini appare dialogante, ma non smentisce quanto scritto nella lettera laddove imputa al Comune di Benevento di avergli imposto accordi che sarebbero «inficiati per abuso di posizione dominante». E all'assessore Miceli, che gli ha ricordato come quegli accordi siano stati stipulati su sua richiesta, manda a dire: «È a tutti noto che, di fronte alle tantissime difficoltà createmi, sono stato costretto ad aderire a quegli accordi. Io, peraltro, ho rilevato da altri l'iniziativa, le concessioni non sono state rilasciate a me. Di fronte ai ritardi procuratimi, agli ostacoli che mi si creavano, alle ingenti perdite - sì perché il Centro commerciale di Benevento ha fatto registrare perdite per 10 milioni di euro al nostro Gruppo - non mi restava altro che accettare le condizioni capestro che il Comune mi imponeva». Neppure sulla viabilità l'imprenditore di Vergiate si considera inadempiente. Gli rammentiamo che il sindaco Pepe aveva dichiarato che, senza la strada di collegamento alla Rotonda dei Pentri, il Centro non avrebbe aperto. «Se è per questo, già nel corso della sua campagna elettorale, l'attuale sindaco di Benevento diceva che non avremmo mai aperto. Ma il sindaco non avrebbe potuto precluderci l'apertura prendendo a pretesto la strada, che non sono tenuto a realizzare, né è pregiudiziale al funzionamento della struttura. Non a caso, a dispetto degli allarmismi di due anni fa, non mi pare che in quella zona si siano mai determinate grosse congestioni del traffico. Né mi si può addossare alcuna responsabilità se il Comune non è riuscito ad entrare in possesso dei terreni. Io al Comune non devo neppure un soldo». Il Parco fluviale costituiva uno dei punti cardine degli accordi. Neppure su questo, Zamparini arretra: «Ho consegnato quanto dovevo, forse con qualche pianta non attecchita causa il gelo, ma non è mia responsabilità se l'ente non ha acquisito l'area. Sono disponibile ad una ricognizione, tenendo conto del principio di elasticità del demanio fluviale, suscettibile di estensione, a danno della proprietà privata, per effetto dei mutamenti dell'alveo». In definitiva, Zamparini non considera positiva la sua esperienza a Benevento: «Mi sono sentito sempre osteggiato, a volte persino dileggiato. Ho insediato decine di Centri in Italia ed in Europa, all'estero non ho mai avuto problemi, ma pure in altre parti d'Italia non è che abbia registrato eccessive difficoltà. È ovvio che le leggi vanno rispettate ma, fatto questo, ho sentito sempre le varie amministrazioni, indipendentemente dal colore politico, al mio fianco. Non fosse altro per i benefici occupazionali che si andavano a determinare. A Benevento no, è stata una perdurante contrapposizione, una continua corsa ad ostacoli, ma questo solo per me: si provi a verificare quali difficoltà ha dovuto superare l'altro Centro commerciale, che ha avuto la strada spianata. Ma - conclude l'imprenditore -, se devo continuare ad essere avversato, nessun problema: pur se il Centro, considerati i tempi, va abbastanza bene, sono pronto a farmi da parte. Si faccia avanti un Gruppo beneventano e gli venderò il Centro».